

Mani verdi per la città. Scenari di agricoltura urbana multifunzionale nella Piana dei colli a Palermo

Giulia Bonafede, Lorenzo Canale¹

Riassunto. *L'agricoltura periurbana multifunzionale è considerata una strategia efficace per arginare il dilagare dell'urbanizzazione nelle aree rurali, contrastare la pressione urbana e al contempo rendere le città più abitabili e vitali. Dalla prospettiva urbana, le aree agricole intercluse sono soggette a maggiori pressioni da parte del mercato immobiliare e sebbene assolvano molteplici funzioni nei riguardi della città, non sempre sono riconosciute come infrastruttura naturale d'interesse pubblico, come bene comune da tutelare in quanto paesaggio agro-urbano e da collegare a sistemi ambientali più ampi. L'articolo esplora il concetto di agricoltura multifunzionale e lo applica ad un sistema di aree che, nonostante la loro iscrizione urbana, testimoniano il residuo paesaggio agricolo produttivo nella Piana dei colli a Palermo. Questo sistema agricolo, che è gravemente minacciato da nuova edificazione, circonda un'area di edilizia pubblica a rischio di esclusione sociale e con elevato deficit di servizi pubblici. La prossimità a un quartiere confinato costituisce motivo di riflessione non solo sulla governance delle aree agricole incluse nella città, ma anche sul ruolo strategico che l'agricoltura urbana multifunzionale potrebbe assolvere per lo sviluppo economico e sociale, attivando piani e politiche pubbliche integrati. Questo implica l'interazione tra istituzioni e abitanti e di conseguenza richiede un reale spazio politico per pratiche partecipative.*

Parole-chiave: *agricoltura urbana multifunzionale, bene comune, Piana dei colli a Palermo, governance, pratiche partecipative.*

Abstract. *Multifunctional periurban agriculture is considered an effective strategy to curb the spread of urbanization in rural areas and to counter the urban pressure, while at the same time making towns more liveable and vital. From the urban point of view, agricultural areas included in the city are subject to greater pressure by the real estate market; although they perform multiple functions for the city, they are not always recognized as natural infrastructure of public interest, as a common good that has to be protected as agro-urban landscape and connected with larger environmental systems. The paper explores the concept of multifunctional agriculture and applies it to a system of areas that, despite their urban inscription, represent the residual heritage of the agricultural productive landscape of the Piana dei colli in Palermo. This agricultural system is seriously threatened by new construction and is surrounding an area of public housing at risk of social exclusion and severe lack of public services. The proximity to a segregated neighbourhood is cause of reflection not only on the governance of agricultural areas included in the city, but also on the strategic role that multifunctional urban agriculture could play for economic and social development by activating integrated public policies and plans. This implies an interaction between institutions and inhabitants and, consequently, requires a real political space for participatory practices.*

Keywords: *multifunctional urban agriculture, public good, Piana dei colli in Palermo, governance, participatory practices.*

1. Periferie (s)confinare e spazi aperti multifunzionali in area urbana

I processi di metropolizzazione hanno prodotto la crescita di periferie sconfinare, dove alcuni insediamenti sembrano maggiormente decontestualizzati rispetto al sistema paesistico e 'confinati' a causa della mancanza di servizi, di condizioni ambientali e di abitabilità accettabili,

¹ Giulia Bonafede è Dottoressa di ricerca in Pianificazione territoriale (Reggio Calabria), Master in *Economic policy and planning* (Boston), Ricercatrice in Urbanistica, Università di Palermo. Conduce ricerche sullo spazio pubblico, la dimensione innovativa dei servizi e pratiche inclusive in aree marginali; email: giulia.bonafede@unipa.it. Lorenzo Canale, laureato in Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale, è Dottore di ricerca in Pianificazione urbana e territoriale; ha condotto una ricerca sulla multifunzionalità e sull'agricoltura sociale come strumenti di riattivazione delle aree rurali e periurbane; email: lorenzocanale.sicilia@gmail.com. L'articolo è il frutto di un comune lavoro di ricerca. I paragrafi n. 1, 2 e 4 sono da attribuire a G. Bonafede, il n. 3 a L. Canale. Le figure sono state elaborate da A. Castro (2013) sviluppando la sua Tesi di laurea in Ptua.

di spazi pubblici del dialogo democratico. Nelle principali città italiane, dal secondo dopoguerra in poi, l'espansione urbana ha consumato il suolo di gran parte dei territori comunali, soprattutto dove l'attività agricola è in declino e la protezione del territorio s'indebolisce, seppure a questo processo non abbiano corrisposto proporzionali incrementi demografici (DE LUCIA 2013; ROSSI DORIA 2009). Se a scala regionale o di area metropolitana la determinazione di nuovi 'confini verdi' delle città impedisce il dilagare dell'urbanizzazione nelle aree rurali (MAGNAGHI, FANFANI 2010), dal punto di vista urbano è necessario consentire l'infiltrazione dell'attività agricola come 'mani verdi' che possano interagire con gli insediamenti (MAGNAGHI 2009). Il progetto degli spazi aperti, con particolare riferimento alla multifunzionalità agricola, gioca un ruolo rilevante, sia nella dimensione regionale e metropolitana, sia nelle singole realtà locali al fine di resistere a processi di metropolizzazione e disegnare territori più abitabili e vitali (MAGNAGHI, FANFANI 2010; DONADIEU 2005; FLEURY 2005b). Le attività agricole in ambiti periurbani, di transizione tra spazi rurali e urbani, sono state al centro del dibattito transdisciplinare a causa dei maggiori condizionamenti subiti dalla pressione urbana, nonostante le molteplici funzioni che assolvono nei confronti della città e della sua abitabilità.

Analoghe considerazioni valgono per le aree agricole che sono intercluse nella città (FLEURY 2005a; DONADIEU 2013), benché di minori estensioni ma maggiormente esposte ai meccanismi della rendita fondiaria urbana e allo sviluppo del mercato immobiliare (COPPOLA 2012). Da una prospettiva urbana anche questi spazi aperti, con valori storico-culturali e ambientali anch'essi socialmente prodotti (FERRARESI, COVIELLO 2005), contribuiscono a mantenere equilibri territoriali e a costruire il paesaggio agro-urbano (DONADIEU 2013; MININNI 2013). Così come nelle aree periurbane, l'agricoltura urbana è essenzialmente un'attività di 'proximità' (FLEURY 2005a; MININNI 2005), non solo in termini economici per la contiguità al mercato di consumo, ma anche in termini di nuove forme di socialità e di servizi forniti ai bisogni degli abitanti per l'adiacenza spaziale con la residenza, e infine in termini di affinità tra differenti politiche istituzionali che concorrono al governo territoriale. Lo stesso ambito periurbano, dai confini incerti, dovrebbe essere ricontestualizzato dal punto di vista della città, considerando le connessioni ecologiche (SCHILLECI 2008; 2012) con le aree agricole intercluse dall'espansione urbana che sono da riconoscere come un'infrastrutturazione naturale d'interesse pubblico (DONADIEU 2013; PERABONI 2012). Pur essendo una pratica molto diffusa storicamente non solo nelle città europee, ma anche in quelle americane e del Sud del mondo, per il carattere economico e sociale che riveste nei riguardi di fasce deboli della popolazione, soprattutto in periodi di crisi (DONADIEU 2013; LOPEZ IZQUIERDO 2013; COPPOLA 2012), in Europa l'agricoltura urbana non è riconosciuta dalla Politica agricola comune (PAC). Le pratiche agricole in ambiente urbano non sono incluse né nei Programmi di sviluppo rurale, né nei programmi di sussidio e assistenza, perché considerate di minore rilevanza economica. In particolare, a Palermo le aree agricole che sono intercluse nel tessuto urbano continuano a essere minacciate da allettanti valori immobiliari, a dispetto della complessiva decrescita o stasi demografica della città. In questo quadro, l'articolo esplora il concetto di agricoltura multifunzionale e lo applica a un caso studio singolare: una cintura verde, vincolata a parco urbano, con residue connotazioni agricole che circonda un noto quartiere confinato di edilizia residenziale pubblica nella Piana dei colli a Palermo. Il caso studio da una parte illustra le caratteristiche dell'area e le dinamiche urbane che hanno eroso e continuano a minacciare i confini originari del parco, dall'altra indaga la possibilità di costruire nuovi scenari di rigenerazione agricola, come spunto di riflessione per la *governance* urbana degli spazi agro-urbani multifunzionali.

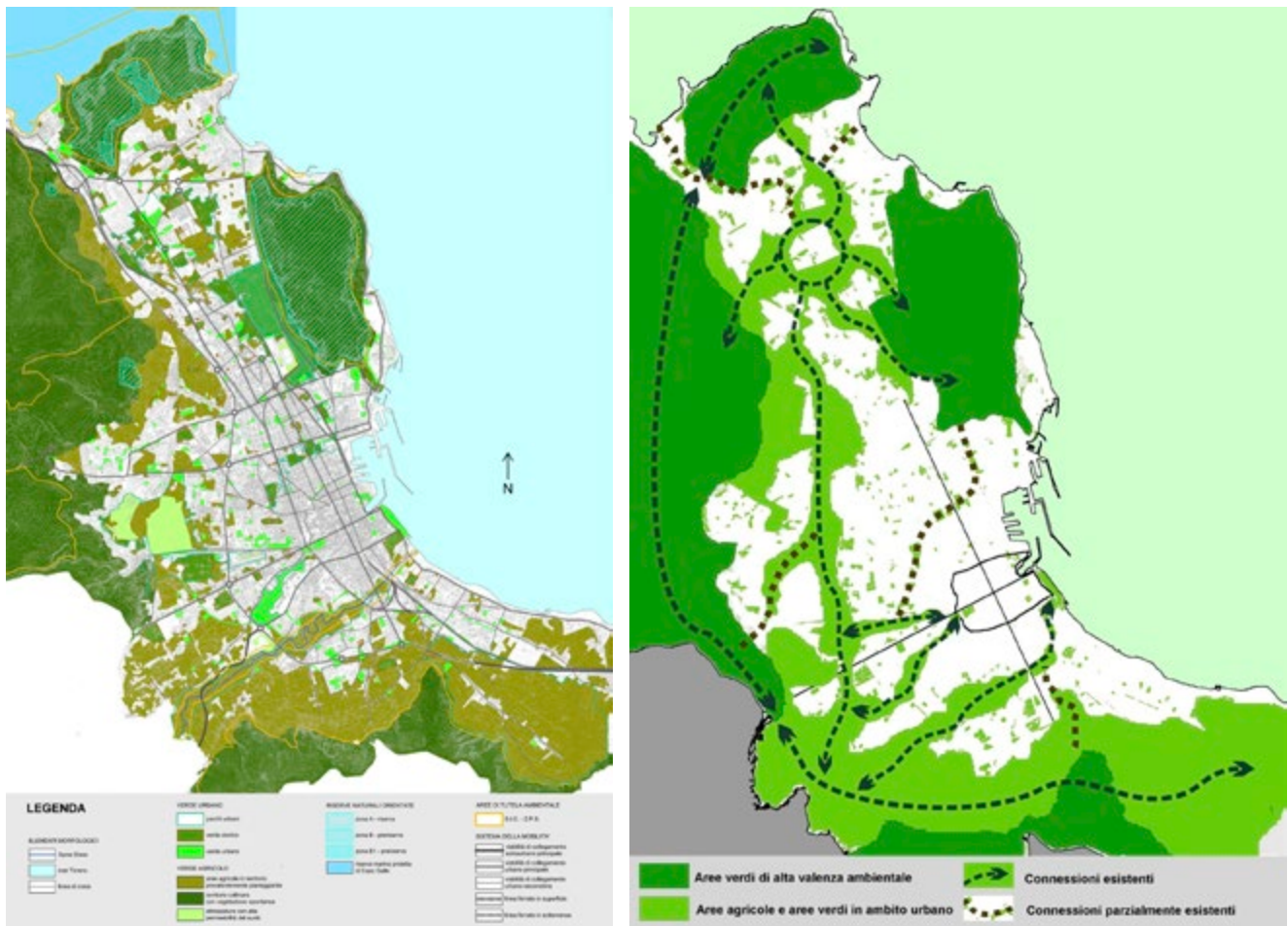
2. Multifunzionalità in aree agricole e prospettiva urbana

La multifunzionalità agricola si afferma nei Paesi europei durante gli anni '90 del secolo scorso per contrastare la crisi dell'agricoltura, sostenere i redditi degli agricoltori e difendere la biodiversità dei paesaggi rurali. Nel 1996 la dichiarazione di Cork, rilevando incoerenze nella PAC ed evidenziando che il sostegno pubblico allo sviluppo rurale è accettabile se armonizzato con la corretta gestione delle risorse naturali e con la conservazione e manutenzione della biodiversità dei paesaggi identitari, promuove un programma in dieci punti volto a combattere l'esodo rurale e a favorire l'occupazione e le pari opportunità. Tali obiettivi possono essere raggiunti, tra altri aspetti, attraverso una politica rurale con spiccato radicamento territoriale e la diversificazione economica delle aziende agricole che può soddisfare le domande sociali per il tempo libero, il turismo e la cultura. Con Agenda 2000, la multifunzionalità in ambiente rurale è pienamente riconosciuta attraverso la riforma della PAC che mira ad assicurare un'agricoltura sostenibile, competitiva e multifunzionale (HENKE 2004). Secondo la Commissione Agricoltura dell'OCSE (1998), l'agricoltura può definirsi multifunzionale quando, al ruolo primario di produrre cibo e fibre, aggiunge una o più delle seguenti funzioni: disegna il paesaggio, protegge l'ambiente e il territorio, conserva la biodiversità, gestisce in modo sostenibile le risorse, contribuisce alla sopravvivenza delle aree rurali, garantisce la sicurezza alimentare. Nel 1999, la FAO rileva che il ruolo principale dell'agricoltura di produrre alimenti è integrato da tre funzioni secondarie: ambientale, economica e sociale, ricollegandosi al concetto di agricoltura sostenibile (VELAZQUEZ 2004). La Convenzione europea sul paesaggio nel 2000 include le aree degradate come meritevoli di attenzioni in ambiente sia urbano, sia rurale, inaugurando nuove prospettive anche per le periferie urbane. Nel primo decennio del nuovo millennio l'attenzione si focalizza maggiormente sulle aree agricole periurbane, dove secondo il parere del Comitato economico e sociale europeo (CESE 2004) la multifunzionalità (ambientale, paesaggistica, sociale ed economica) assume primaria rilevanza. In questi spazi periurbani, ambigui e dai confini incerti, che riflettono le difficoltà di definire i limiti delle metropoli contemporanee, l'attività agricola è più fragile e spesso deteriorata perché maggiormente esposta a fenomeni di pressione urbana. L'urbanizzazione incide infatti negativamente sul valore della produzione economica che non è sufficiente a proteggere le aree agricole dall'attesa edificatoria (BONNEFOY 2005; FANFANI 2006). D'altra parte la prossimità alla città offre anche delle opportunità: la vicinanza al mercato di consumo che mostra una crescente sensibilità per la qualità e la sicurezza alimentare e la possibilità da parte degli agricoltori d'introdurre attività complementari rispondenti a nuove esigenze della società (formazione, istruzione in campo ambientale, turismo ecologico) che possono migliorare il reddito agricolo (CESE 2004). Di conseguenza, la sperimentazione di attività aggiuntive, rispetto alla prioritaria funzione di produrre alimenti, si configura nelle aree periurbane come strategia del 'contadino urbano' per resistere al declino dei valori agricoli fondiari e contestualmente come opportunità per beneficiare della prossimità con la città. In ogni caso, al fine di garantire uno sviluppo dinamico e sostenibile dell'agricoltura periurbana è necessario il riconoscimento da parte dei poteri pubblici, ai vari livelli di governo del territorio, di un nuovo 'patto tra città e campagna' (CESE 2004; MAGNAGHI, FANFANI 2010). Tale "riconoscimento senza precedenti dell'agricoltura come parte integrante della natura urbana" (FLEURY 2005b, 23) presuppone l'identificazione dell'agricoltore imprenditore come costruttore di paesaggio e custode responsabile del territorio. I vincoli di tutela dei parchi e delle zone agricole protette non sono sufficienti a innescare processi virtuosi senza una governance che coinvolga cittadini, poteri pubblici e agricoltori.

Il CESE evidenzia che lo strumento del parco agricolo non ha solo il valore di proteggere dall'espansione urbana ma è un mezzo per tutelare l'attività agricola, affinché non perda il carattere produttivo, e in particolare raccomanda: la definizione di un progetto di conservazione e sviluppo, la stabilità dei terreni agricoli (riducendo la pressione urbanistica), la gestione integrata da parte di un Ente gestore. Il valore produttivo dell'attività agricola come aspetto prioritario rispetto alla multifunzionalità delle aziende agricole è evidenziato anche dalla successiva *Charter on periurban agriculture* (CPA 2010). Si accentua invece la prossimità a un mercato urbano sempre più orientato al consumo di prodotti freschi, all'autosufficienza alimentare, alla riduzione dei consumi energetici e ambientali (conseguenti al trasporto dei prodotti agricoli da territori distanti) e interessato a conoscere origini e produttore degli alimenti. L'agricoltura periurbana ha inoltre la capacità di generare servizi ambientali alla città perché consente il reimpiego della materia organica urbana (attraverso il compostaggio per un *compost* di qualità), la depurazione delle acque urbane e la ricarica degli acquiferi, la regimazione idraulica riducendo il rischio dei disastri. Il documento evidenzia, inoltre, la diffusa domanda di orti comuni, giardini sociali e familiari o hobbistici che sono considerati adatti alle aree urbane, sebbene il carattere terapeutico e ricreativo di questi tipi di agricoltura destinata al consumo domestico non debba interferire con attività agricole professionali o compromettere l'uso del suolo per scopi di lavoro. Specifiche linee guida devono regolare queste attività non professionali che sono da realizzare per iniziativa di entità pubbliche o organizzazioni *non profit* su terreni qualificati come sistemi, sotto il controllo pubblico (CPA 2010). Dalla prospettiva urbana, questo significa riconoscere non solo che giardini e orti comuni convivono con attività produttive professionali, ma anche che nell'insieme le aree agricole intercluse nel tessuto urbano sono beni comuni d'interesse pubblico. Un'infrastrutturazione naturale che deve essere governata dalle amministrazioni locali con un'unica politica per gli spazi rurali e urbani, alle varie scale di governo territoriale, ma anche attraverso strumenti urbanistici municipali poiché è a scala comunale che si negoziano le decisioni sull'ampliamento o il contenimento del costruito e sulla conseguente stabilizzazione dei valori fondiari dei terreni agricoli (DONADIEU 2013; DUVERNOY ET AL. 2005). È a questa scala che i confini del costruito e la destinazione d'uso agricola assumono valore giuridico in virtù della precisione geografica e parcellare. Il sistema di aree agricole intercluse dall'espansione urbana nella Piana dei colli rappresenta un caso studio efficace per l'applicazione di tali concetti, dove molto dipende dal riconoscimento dell'infrastruttura agricola come bene comune.

3. L'area agricola nella Piana dei Colli tra disconoscimento e riconoscimento

Nell'ambito delle dinamiche di espansione urbana a Palermo, l'area agricola nella Piana dei colli si colloca tra la città compatta a sud e lo *sprawl* urbano a nord. L'area è costituita da residui dei giardini (produttivi e di *loisir*) delle ville storiche, da scampoli di aree agricole, da beni storico-culturali isolati, ed è ricca di testimonianze di antichi sistemi irrigui (*qanât* e *senie*). Da una prospettiva più vasta, essa si colloca in una posizione centrale e strategica (figg. 1 e 2) per possibili connessioni ecologiche e culturali con le riserve di Capo Gallo e Monte Pellegrino / Parco della Favorita, la fascia agricola periurbana a occidente, i golfi di Mondello e Sferracavallo (BONAFEDE, SCHILLECI 2009). Di conseguenza il vincolo (ormai in scadenza) di parco urbano nella Piana dei colli, istituito nel 2004 dal PRG, mirava a salvaguardare la superstita testimonianza dei valori storico-culturali del tessuto agricolo in questa porzione della Conca d'oro e le sue funzioni di equilibrio ambientale.



A sinistra: Fig. 1. Sistema del verde a Palermo. A destra: Fig. 2. Connessioni ambientali nella Piana dei colli e nella Conca d'oro.

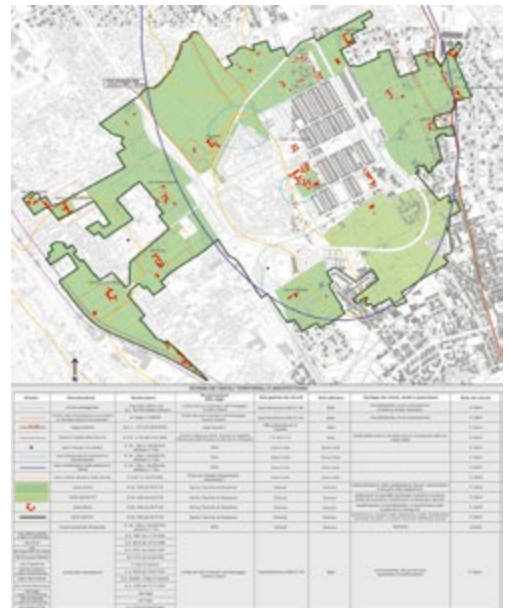
Il vincolo di parco delimita una cintura verde che circonda il noto quartiere ZEN di edilizia pubblica, a rischio di esclusione sociale (con alti tassi di dispersione scolastica, di disoccupazione e di redditi bassi) e con elevato deficit di attrezzature e servizi (BONAFEDE, LO PICCOLO 2007).

Pur essendo interessata da altri vincoli sovraordinati (geologici, idrogeologici, paesaggistici, archeologici), l'area del parco negli ultimi anni è stata soggetta a interessi speculativi che sono riusciti a eroderne una porzione consistente (fig. 3). Piani d'iniziativa privata o strumenti urbanistici con partenariato pubblico/privato (il Programma integrato d'intervento e la sua attuale rimodulazione) hanno finora consentito la realizzazione di un centro commerciale, attrezzature e parcheggi senza innalzare la qualità della vita degli abitanti più disagiati, o proposto nuovi interventi edilizi, tutti in variante al PRG. L'attuale area del parco è pari a circa 216 ettari e incide per circa il 10% sulla superficie complessiva dei parchi urbani di Palermo, esistenti e previsti. A causa della mancata politica di esproprio da addebitare al poco interesse mostrato dalla precedente Amministrazione comunale per la dotazione di spazi aperti, il 91% circa dei terreni interessati dal parco nella Piana dei colli è tuttora di proprietà privata, suddivisa tra soggetti privati (75%) e società (16%), mentre la restante parte, circa il 9%, è di proprietà pubblica, suddivisa tra Regione (0,2%), Comune (3,2%) e istituti religiosi (5,5%) (CASTRO 2013). Le grandi proprietà, in genere, coincidono con le aree in cui insistono le ville e i bagli storici, mentre la maggior parte dell'area è molto frazionata tra piccoli proprietari (fig. 4). D'altra parte l'inaccessibilità ai fondi rurali è percepita dagli abitanti del quartiere come motivo di cesura e d'isolamento dal resto della città (BONAFEDE, SCHILLECI 2009).

Gli spazi aperti del parco, rispetto al totale di 216 ettari, ammontano adesso a circa 128 ettari, escludendo infrastrutture viarie, edifici e anche quella parte di verde storico ormai erosa dal centro commerciale (fig. 5). Per quanto riguarda la tipologia degli spazi aperti, il verde storico rappresenta il 79%, mentre il verde agricolo è pari al 21%. Considerando tuttavia lo spazio aperto nel suo insieme (verde storico più agricolo), gli agrumeti rappresentano le colture prevalenti pari al 19%. Seguono le colture miste di nespole, agrumi e ulivi (14%), altri frutteti (10%), gli orti (6%) e gli uliveti (3%). Nel complesso le aree coltivate ammontano al 53% della superficie totale, sebbene una percentuale di queste (circa il 13%) versi in stato di abbandono. Il restante 47% della superficie totale è costituito da aree incolte (33%), totalmente prive di vegetazione o in attesa di usi edificatori (6%), occupate da maneggi (4%), da floricoltura (2%) e dai giardini delle ville storiche (2%).

Rispetto all'attuale scenario abbiamo tratteggiato un'ipotesi indicativa di rigenerazione agricola multifunzionale che si basa su alcuni presupposti: riconfermare i vincoli di protezione rigettando ogni ipotesi di nuova pressione edilizia, riconoscere il valore di bene comune di questo sistema agricolo come tassello di connessione con l'area metropolitana e, in coerenza con il Regolamento del verde a Palermo (2008), promuoverne la gestione coinvolgendo soprattutto le comunità insediate. L'ipotesi mette in gioco il capitale di suolo pubblico degli Enti locali (semmai da ampliare con nuove acquisizioni) e prevede l'istituzione di un Ente gestore (organizzazione *non profit*, o Ente pubblico o consorzio di Enti) che promuova convenzioni tra agricoltori, proprietari dei terreni, abitanti, scuole e le tante associazioni presenti.

Sono stati individuati due scenari: uno, più ampio, punta a potenziare le ville storiche già destinate ad attività culturali e ricettive (*meeting* e ristorazione), e individua le porte di connessione ecologica con il sistema ambientale circostante e le aree agricole periurbane; l'altro estrapola il quadrante sud-est a maggiore rischio di aggressione edilizia (fig. 6) e sviluppa un progetto di rigenerazione agricola del suolo pubblico e privato che, in un'ottica inclusiva delle fasce più deboli della popolazione, coordina la manutenzione e il recupero dei valori ambientali e culturali del paesaggio produttivo con le funzioni sociali dell'agricoltura urbana. Attività agricole professionali, di trasformazione artigianale e commercio dei prodotti agricoli locali convivono con centri d'assistenza sociale, coltivazioni didattiche e biologiche, orti comuni e d'interazione multiculturale, ippoterapia e spazi ludico-ricreativi. Lo scenario si riferisce, sul piano attuativo, a misure di finanziamento previste dalle precedenti programmazioni economiche (e provocatoriamente a misure per l'ambiente rurale) volte al recupero e manutenzione del paesaggio produttivo e come traccia esemplificativa da emulare con politiche pubbliche integrate (rurali, sociali, economiche e urbane) da indirizzate a piccoli agricoltori e associazioni interessati allo sviluppo *labour intensive* dell'agricoltura sociale 'di prossimità'.



Il Parco della Piana dei colli. Dal-l'alto: Fig. 3. Il sistema vincolistico; Fig. 4. Il sistema della proprietà; Fig. 5. L'uso del suolo. Pagina seguente: Fig. 6. Lo scenario del quadrante sud-est del Parco.

4. Diritto di cittadinanza e governance dell'agricoltura urbana

Scienza in azione

La multifunzionalità agricola assume sostanzialmente due forme. La prima riguarda le molteplici funzioni che svolge l'attività agricola generando beni comuni o, in termini economici, esternalità positive. La seconda implica la diversificazione socioeconomica delle imprese agricole che oltre a coltivare la terra rispondono con attività complementari alle domande sociali. Le due forme interagiscono alimentandosi a vicenda a condizione che la diversificazione delle aziende sia legata alla produzione dei beni comuni. Dal lato della domanda il valore che le comunità attribuiscono alla produzione di beni comuni ne alimenta l'offerta in un "circolo virtuoso" (NAZZARO 2008) qualora le politiche pubbliche favoriscano tali interazioni. In ambiente periurbano e intraurbano queste caratteristiche appaiono particolarmente rilevanti, considerando il carattere di prossimità. Seppure ambiguo, poiché prevede la presenza simultanea dei bacini di consumo e produzione, domestico e professionale, è proprio quest'aspetto di prossimità che apre scenari creativi (FLEURY 2005a) e che in aree urbane marginali può assolvere anche funzioni di sviluppo sociale ed economico per nulla trascurabili. La *Barcelona declaration on urban agriculture* (BDUA 2013), non facendo distinzione tra aree periurbane e intraurbane e basandosi sulla raccolta di esperienze nelle città europee, ha rilanciato l'attenzione sul ruolo assunto da quest'attività con elevato valore d'inclusione sociale per la capacità di creare lavoro, migliorare la qualità della vita e le prestazioni ambientali della città.

Il caso studio conferma che l'agricoltura urbana così come quella in ambiti periurbani è tuttavia condizionata in modo rilevante dalla rendita fondiaria e dallo sviluppo del mercato immobiliare. Sebbene recenti indagini estimative mostrino consistenti tassi di riduzione dei valori immobiliari rispetto alle aree centrali (AGENZIA DELLE ENTRATE 2013), gli spazi aperti superstiti nella Piana dei colli sono ancora appetibili alla speculazione edilizia, poiché piani particolareggiati d'iniziativa privata propongono la realizzazione di nuova edificazione. L'idea che il parco urbano abbia finalità esclusivamente ricreative è d'altronde considerata desueta già da lungo tempo, seppure in questo caso le caratteristiche di paesaggio produttivo e la prossimità a un insediamento di edilizia pubblica suggerissero implicitamente la multifunzionalità di un bene pubblico da gestire attraverso forme innovative. L'Amministrazione comunale non ha finora riconosciuto questa infrastrutturazione naturale, favorendo piuttosto speculazioni edilizie ed interessi economici tesi a snaturare il valore d'uso agricolo dei beni comuni. Pur indispensabili, i vincoli di protezione delle aree agricole urbane così come l'emanazione di leggi regionali innovative sul consumo di suolo (come quella proposta per la Regione Toscana) non appaiono dunque sufficienti in mancanza di un riconoscimento politico e culturale locale sulla prevalenza del valore d'uso agricolo rispetto a quello di scambio a fini edificatori (MININNI 2013). In assenza di politiche pubbliche integrate che individuano idonei incentivi finanziari finalizzati a sostenere l'agricoltura di prossimità, la gestione è d'altra parte problematica. Fra i motivi del declino del noto Parco agricolo periurbano di Ciaculli, nella Conca d'oro a Palermo, l'assenza di forme di finanziamento adeguate (CANNAROZZO 2009) e di un Ente gestore ha giocato, infatti, un ruolo decisivo. Iniziative di sviluppo strategico dei sistemi agricoli periurbani a Palermo trascurano d'altra parte preziose connessioni ecologiche con aree agricole interne alla città, considerate irrilevanti. Nella fattispecie, il Comitato civico Conca d'oro a Palermo, che ha avviato durante il 2012 consultazioni pubbliche per tutelare e promuovere l'agricoltura periurbana, ha ritenuto ininfluenti le aree agricole interne alla città, a differenza di quanto è accaduto a Napoli con la collina intensamente coltivata di San Martino che, pur essendo immersa in ambiente urbano, è stata inclusa nel parco metropolitano.

Né il Regolamento del verde a Palermo (2008) ha sortito effetti migliori nei confronti dell'agricoltura urbana; da parte dell'Amministrazione comunale non sono stati istituiti o promossi Enti di governo né sono emerse proposte di gestione integrata, come invece mostra la sperimentazione dell'Espai rural de Gallecs a Barcellona, un piccolo parco agricolo ritagliato in un'area densamente urbanizzata gestita da un Consorzio integrato di diversi dipartimenti degli Enti locali (LOPEZ IZQUIERDO 2013). A differenza anche di altre esperienze dove orti comuni, giardini condivisi e nuovi spazi relazionali si localizzano spesso in aree di proprietà pubblica (COGNETTI ET AL. 2012) e convivono con la produzione agricola prioritariamente nei parchi di frangia (Sud Milano, Baix Llobregat a Barcellona, parco Città campagna a Bologna, etc.), nella Piana dei colli la gran parte del suolo agricolo rimane di proprietà privata, frammentato, deteriorato e minacciato da usi edificatori. Fino ad ora né abitanti, né associazioni o agricoltori si sono mobilitati per resistere con azioni di rivendicazione all'erosione dello spazio agricolo protetto, a fronte della lunga storia di lotte per l'acqua, occupazioni delle abitazioni o autocostruzione di servizi che hanno interessato il quartiere. Pratiche informali di agricoltura urbana nei giardini della Piana usualmente si adattano alla riduzione dello spazio aperto, anche a causa delle condizioni d'illegalità nella quale vive la gran parte degli abitanti allo ZEN. In tale contesto gli schematici scenari proposti rappresentano spunto di riflessione sul governo degli spazi agricoli inclusi nella città, non solo come priorità decisiva per un modello urbano più abitabile e vitale, ma anche per le caratteristiche sociali ed economiche che assume l'agricoltura urbana in prossimità d'insediamenti abitativi 'confinati' come possibile strategia integrata di sviluppo (COPPOLA 2012). Una prossimità che non può prescindere dall'interazione tra istituzioni e abitanti. Seppure pratiche partecipative inter-istituzionali siano state avviate, in passato, in quest'area della città con deludenti risultati, da imputare alla finalità di raccogliere consenso elettorale e al limitato coinvolgimento degli abitanti (BONAFEDE 2012; BONAFEDE, LO PICCOLO 2007), la creazione di un reale spazio pubblico del dialogo democratico nella Piana dei colli diviene una precondizione sia per riconoscere il suolo agricolo di prossimità come bene comune non negoziabile con nuova edificazione, sia per promuovere e governare azioni di sviluppo endogeno.

Riferimenti bibliografici

- AGENZIA DELLE ENTRATE (2013), *Quotazioni immobiliari, Banca dati*, <<http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/nsilib/nsi/documentazione/omi/banche+dati/quotazioni+immobiliari>> (ultima visita: Ottobre 2013).
- BDUA (2013), *Barcelona Declaration on Urban Agriculture and the Common Agricultural Policy*, COST action TD 1106, WG1, 22.3.13.
- BONAFEDE G. (2012), "Forme limite a margine del periurbano. Lo ZEN come nuova agorà creativa", in SCIASCIA A. (a cura di), *Periferie e città contemporanea. Progetti per i quartieri Zen e Borgo Ulivia a Palermo*, Caracol, Palermo, pp. 69-75.
- BONAFEDE G., LO PICCOLO F. (2010), "Participative Planning Processes in the Absence of the (Public) Space of Democracy", *Planning Practice & Research*, n. 25, p. 353-375.
- BONAFEDE G., SCHILLECI F. (2009), "Frantumazione e armonia: dinamiche della 'diluizione' urbana nella Piana dei Colli di Palermo", in LEONE M., LO PICCOLO F., SCHILLECI F. (a cura di), *Il paesaggio agricolo nella Conca d'Oro di Palermo*, Alinea, Firenze, pp. 293-304.
- BONAFEDE G., LO PICCOLO F. (2007), "Cronache ZEN: la questione abitativa tra assenza di politiche pubbliche, pratiche dal basso ed arte della negoziazione", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, n. 90, p. 47-66.
- BONNEFOY S. (2005), "Agricoltura e diritto di cittadinanza", *Urbanistica*, n. 128, pp. 24-29.
- CANNAROZZO T. (2009), "La governance mafiosa e l'assalto al territorio", in LEONE M., LO PICCOLO F., SCHILLECI F. (a cura di), *Il paesaggio agricolo nella Conca d'Oro di Palermo*, Alinea, Firenze, pp. 39-51.
- CASTRO A. (2013), *Patrimonio agricolo e culturale: strumento di connessione e rigenerazione urbana dello Zen*, Tesi di laurea in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale, A.A. 2013, Relatrice: Giulia Bonafede, Correlatore: Lorenzo Canale, Palermo.

- CESE (2004), *Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema 'L'agricoltura periurbana'*, NAT/204, Bruxelles, 16 Settembre 2004, <<http://eescopinions.eesc.europa.eu>> (ultima visita: Aprile 2014).
- COGNETTI, F., CONTI S., FEDELI V., LAMANNA D., MATTIOLI C. (2012), "La terra delle città. Dall'agricoltura urbana un progetto per la città", Report PRIN, unità di Milano, <http://www.ortianimati.com/Terracitta_Report.pdf> (ultima visita: Aprile 2014).
- COPPOLA A. (2012), *Apocalypse Town. Cronache dalla fine della civiltà urbana*, Laterza, Bari.
- CPA (2010), *Charter on periurban agriculture. For the conservation, planning, development and management of periurban agricultural spaces*, Castelldefels, September 2010.
- DE LUCIA (2013), *Nella città dolente*, Lit Edizioni, Roma.
- DONADIEU P. (2005), "Dall'utopia alla realtà delle campagne urbane", *Urbanistica*, n. 128, pp. 15-20.
- DONADIEU P. (2013), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma.
- DUVERNOY I., JARRIGE F., MOUSTIER P., SERRANO J. (2005), "Une agriculture multifonctionnelle dans le projet urbain: quelle reconnaissance, quelle gouvernance?", *Le cahiers de la multifonctionnalité*, n. 8, pp. 87-104.
- FANFANI D. (2006), "Il governo del territorio e del paesaggio rurale nello spazio 'terzo' periurbano. Il parco agricolo come strumento di politiche e di progetto", *Ri-vista*, n. 6, pp. 1-14.
- FERRARESI G., COMELLO F. (2005), "Vitalità del parco agricolo e reinterpretazioni in corso", *Urbanistica*, n. 128, pp. 35-37.
- FLEURY A. (2005a), "L'agriculture dans la planification de l'Ile-de-France: du vide urbain à la multifonctionnalité territoriale", *Le cahiers de la multifonctionnalité*, n. 8, pp. 33-46.
- FLEURY A. (2005b), "La costruzione dei territori agriurbani nell'Ile-de-France", *Urbanistica*, n. 128, pp. 20-23.
- HENKE R. (2004 - a cura di), *Verso il Riconoscimento di una Agricoltura Multifunzionale*, INEA Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- LOPEZ IZQUIERDO N. (2013), *Il ruolo dell'agricoltura urbana tra istituzioni e cittadini nell'Europa contemporanea*, <<http://amsacta.unibo.it/3774/1/LOPEZ.pdf>> (ultima visita: Aprile 2014).
- MAGNAGHI A., FANFANI D. (2010 - a cura di), *Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze.
- MAGNAGHI A. (2009), "Il ruolo degli spazi aperti nel progetto della città policentrica della Toscana centrale", in LEONE M., LO PICCOLO F., SCHILLECI F. (a cura di), *Il paesaggio agricolo nella Conca d'Oro di Palermo*, Alinea, Firenze, pp. 111-132.
- MININNI M. (2005), "Né città né campagna. Un terzo territorio per una società paesaggista", *Urbanistica*, n. 128, pp. 7-14.
- MININNI M. (2013), "Abitare il territorio e costruire paesaggi", prefazione a DONADIEU P., *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma, pp. XIII- LV.
- NAZZARO C. (2008), *Nuovi percorsi di creazione di valore per le aziende agricole delle aree interne del Mezzogiorno d'Italia*, Franco Angeli, Milano.
- OCSE (1998), *Multifunctionality: a framework for policy analysis*, OCSE, Paris.
- PERABONI C. (2012), "Infrastrutture verdi tra tutela ambientale e valorizzazione degli spazi pubblici", in SCHILLECI F. (a cura di), *Ambiente ed ecologia. Per una nuova visione del progetto territoriale*, Franco Angeli, Milano, pp. 101-121.
- ROSSI DORIA B. (2009), "La conca d'Oro. I processi di urbanizzazione, le aree agricole, le politiche e i piani a Palermo", in LEONE M., LO PICCOLO F., SCHILLECI F. (a cura di), *Il paesaggio agricolo nella Conca d'Oro di Palermo*, Alinea, Firenze, pp. 25-38.
- SCHILLECI F. (2008), "Connettività ecologica: un approccio nuovo", in SCHILLECI F. (a cura di), *Visioni metropolitane. Uno studio comparato tra l'area metropolitana di Palermo e la Comunidad de Madrid*, Alinea, Firenze, pp. 73-108.
- SCHILLECI F. (2012 - a cura di), *Ambiente ed ecologia. Per una nuova visione del progetto territoriale*, Franco Angeli, Milano.
- VELAZQUEZ B.E. (2004), "Multifunzionalità: definizione, aspetti tecnico-economici e strumenti", in HENKE R. (a cura di), *Verso il Riconoscimento di una Agricoltura Multifunzionale*, INEA Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, pp. 21-47.